



Tassa d'imbarco, ora i soldi ci sono

Somme inferiori al previsto. Cerutti: ci stiamo muovendo per gli arretrati

MALPENSA - (g.c.) E' il primo vero grande successo di **Mauro Cerutti**, sindaco di Ferno, da presidente Ancai, l'associazione nazionale dei Comuni aeroportuali italiani che ha sede a Roma. Dopo aver pestato i piedi, minacciato proteste eclatanti e smosso mari e monti, è riuscito finalmente a ottenere anche per i sette Comuni attorno a Malpensa, compreso il suo, i proventi della tassa d'imbarco relativa al 2014.

In base a una legge entrata in vigore nel 2003, si tratta di un'addizionale che ciascun viaggiatore paga al momento dell'acquisto del biglietto aereo e che lo Stato dovrebbe poi girare agli enti locali come indennizzo per i servizi erogati proprio per la presenza di un'aerostazione in "casa" (anagrafe per i viaggiatori con la carta d'identità scaduta, controlli di polizia locale e tante altre incombenze che magari non si vedono ma pesano sul funzionamento del Comune). Il condizionale è d'obbligo perché è già capitato che quei soldi non arrivassero, che ne arrivasse soltanto una piccola parte o che venissero dirottati altrove, una ipotesi che si stava verificando anche per il 2014 nonostante tutti i Comuni avessero già previsto in bilancio l'entrata. Ferno, ad esempio, aveva ipotizzato una entrata di 150mila euro ma lo scorso dicembre - con il bilancio praticamente chiuso - il ministero dell'Interno ha fatto sapere che non poteva erogare la parte spettante ai Comuni per motivi di cassa. Ciò avrebbe significato uscire inevitabilmente dal patto di stabilità ed è per questo che Cerutti, con i nervi a fior di pelle, si è mobilitato per ottenere ciò che ai 47 Comuni aeroportuali italiani spetta di diritto.

Al momento i soldi fisici non sono ancora arrivati, ma la comunicazione con l'esatta ripartizione pervenuta sulla sua scrivania equivale ai fini contabili ad averli già in cassa.

Oltretutto, con una piacevole sorpresa, perché sono più del previsto: Ferno ne aspettava 150mila e invece ne arriveranno 196, Casorate contava su 12mila e invece sono 21 e così via Somma Lombardo (118), Cardano (46), Lonate (104), Samarate (20) e Vizzola (10).

«Sono comunque meno di quanto ci spetterebbe», precisa immediatamente Cerutti, ricordando che ai tempi d'oro, ovvero fino a dieci anni fa, Ferno è riuscita a ottenere quasi 700mila euro in un anno, in pratica un decimo dell'intero bilancio comunale.

I numeri che ha raccolto in cinque mesi di presidenza Ancai (subentrò lo scorso settembre al sindaco di Venezia **Giorgio Orsoni**, travolto dallo scandalo Mose che si è abbattuto sulla Laguna) sono scioccanti: «Secondo i nostri calcoli, dal 2005 a oggi ai Comuni Ancai d'Italia non hanno ricevuto dallo Stato 84 milioni di euro che spettano loro di diritto e ci stiamo muovendo per recuperarli. Dall'incontro con Assaeroporti è emerso che ci sono società di gestione in ritardo nei versamenti, compagnie fallite o che non pagano e anche la problematica Alitalia incide non poco

nel calcolo. Stiamo capendo che spazi esistono per recuperare gli arretrati, perché questo sistema non va bene. Sono soldi che ci spettano per legge, la loro ripartizione non può essere discrezionale».

In base ai conti del 2003, quando la tassa fu introdotta, a Ferno ad esempio spetterebbero non 290mila euro ma più del triplo. Quando si parla di tassa d'imbarco, però, da sempre la parola d'ordine è accontentarsi, perché non soltanto arriva puntualmente meno del dovuto, ma capitò persino - era il 2011 - che il governo decidesse ad agosto di tenere nelle casse di Roma tutto l'introito. Secondo Cerutti, però, ora è arrivato il momento di dire basta.



Il denaro della tassa d'imbarco deriva dai biglietti venduti (foto Elitz)

PRESCRINA 7.02.2015